Business Credit Consulting
CARDOGNA s.r.l.
GESTIAMO I TUOI CREDITI
RECUPERIAMO LA TUA SERENITÀ
Tel. 0719202901 - info@cardogna.it
www.cardogna.it

Presenza
direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona
anno XXI
offerta libera
n. 14
9 LUGLIO 2020

ANSIA PER IL SAPERE

Avremmo voluto titolare: allarme! Ma anche timore, agitazione, ansia, apprensione, e forse il miglior titolo sarebbe stato: inquietudine.
Sono tutte sensazioni che abbiamo provato seguendo fino alla fine l'attività scolastica nel periodo di confinamento determinato dalle indicazioni che il Presidente del Consiglio dei Ministri ha dato, via via che il COVID-19 si veniva prima manifestando, poi acquietando.
I soggetti che si sono trovati impreparati ad affrontare una situazione inaspettata e per certi versi originale sono stati: i genitori, i dirigenti e gli insegnanti, gli alunni.
Il primo e più importante problema che si è presentato ai genitori, una volta che sono ritornati al lavoro, è stato quello, passatemi il termine, della custodia dei figli non potendosi più far conto sui nonni, fortemente vulnerabili.
Appartenendo alla generazione dei nonni, non riesco a capire, però, il ruolo che i genitori vogliono svolgere nell'ambito scolastico.
Andando a prendere i nipoti alla fine delle lezioni, mi è capitato tante volte di ascoltare il dialogo di mamme e papà che si chiedono: "Cosa faremo oggi pomeriggio?". Quasi che i compiti a casa li dovessero fare loro. Poi non è raro ascoltare il giudizio su qualche insegnante fino a proteste sensibili, tanto da farli sostituire. Un altro atteggiamento è quello di difendere i figli, sempre e comunque e di sposare la loro causa quando accusano l'insegnante che non li capiscono o peggio ancora che se la sono presa con loro. Verrebbe voglia di dire che per imparare a fare il pane bisogna andare dal fornaio e che comunque la farina, il lievito, l'acqua e il forno non sono sufficienti. Se non tutti siamo capaci di fare il pane perché, a parte il titolo di studio che conferisce conoscenze e saperi, vogliamo tutti saper fare l'insegnante. Facendo un riferimento personale, a 11 anni sono andato a frequentare le Medie al Convitto Nazionale di Macerata. In tre anni, i miei genitori in possesso della licenza elementare, avranno incontrato qualche professore non più di dieci volte. Mi è capitato tante volte di registrare, almeno al livello della mia interpretazione, qualche ingiustizia nelle interrogazioni, nei compiti a casa o in classe. Con chi ne parlavo? Quando rivedevo i miei genitori era passato tanto tempo che oramai erano sopravvenute nuove situazioni: a volte migliorative ed altre peggiorative.
La seconda categoria, quella dei dirigenti, con il confinamento a casa si è trovata spiazzata. Nonostante tutta la buona volontà, la capacità e la professionalità, non è stato facile far funzionare il sistema "Istituto" in un contesto completamente nuovo. Raccogliere le indicazioni del Ministero (della Ministra non ne parlo), coordinare il corpo docente e constatare il loro lavoro, saper rispondere ai genitori, non sarà stata una cosa facile.
La terza categoria è quella degli insegnanti. All'inizio non sono riusciti a capire cosa dovevano fare: se fosse una vacanza prolungata, se fosse terminato l'anno scolastico o, se e come avrebbero dovuto continuare a fare il loro mestiere.
Un po' in affanno hanno iniziato a sentir parlare di classroom, di calendar, di drive per fare lezioni tramite il computer: video lezioni.
Non tutti avevano un pc adatto, ma soprattutto molti non avevano avuto modo di fare nemmeno un minuto di formazione sull'uso di questi strumenti.
Ed allora è scattata la solidarietà: chi più sapeva insegnava agli altri. O meglio i mariti che più sapevano hanno insegnato alle mogli e dallo scambio armonico ne è venuta fuori una professionalità che, quanto meno, potremmo definire ottima, nonostante le naturali titubanze circa le insidie che potevano nascondersi in chi ha paura, e a ragione, dei social.
Infine abbiamo gli alunni. Hanno dovuto cambiare completamente atteggiamento nei confronti degli smartphon e dei pc. Non hanno più dovuto consegnare i telefonini agli insegnanti all'inizio delle lezioni e non hanno più sentito dire dai loro genitori che passavano troppo tempo davanti al computer.
Come sia andata l'acquisizione del sapere non è facile dire, ma alcuni osservatori hanno constatato che nelle tesine presentate per l'esame di terza media molto è stato preso da wikipedia del quale, diciamo subito, l'attendibilità non è elevata.
Non sono stati pochi gli insegnanti che hanno sottolineato come gli studenti abbiano scritto più di quello che era stato loro insegnato, tanto da destare sorpresa e meraviglia.
Ecco perché siamo in ansia per il sapere che viene offerto ai nostri studenti! Per fare un parallelo automobilistico, non è che non funzionano le luci di posizione: qui si sono fuse le bronzine!

Marino Cesaroni

COME FRATELLI

+ Angelo, *Arcivescovo*

Ecco le parole del Salmo 133:

<<Ecco quanto è buono e quanto è soave che i fratelli vivano insieme! E' come olio profumato sul capo, che scende sulla barba, sulla barba di Aronne, che scende sull'orlo della sua veste. È come rugiada dell'Ermon, che scende sui monti di Sion. Là il Signore dona la benedizione e la vita per sempre>>.

Il Salmo 133 è un capolavoro che descrive, in miniatura, la chiamata di ogni uomo alla fratellanza.
Sono poche parole che sostengono questa lirica carica di umanità e di amore. Nel libro del Qohélet (4,9-10) leggiamo: <<Meglio essere in due che uno solo, perché due hanno un miglior compenso nella fatica. Guai, invece, a chi è solo: se cade, non ha nessuno che lo rialzi>>. La vita fraterna, l'unione con Dio nella preghiera sono come olio profumato che si espande , una rugiada, sottile e tenera ma efficace che feconda tutta la vita. Il salmo con poche parole è un inno alla vita e alla comunione, in un cantico dell'amore fraterno, fonte di gioia spirituale, fisica e religiosa.
Questo Salmo lo abbiamo visto testimoniato in questi giorni da due fratelli George e Joseph Ratzinger.
Georg, il fratello maggiore, 96 anni, è morto. Joseph Ratzinger, 93 anni, Papa emerito, lo è andato a visitare alle soglie della vita, lasciando il Vaticano il 18 giugno 2020, per pochi giorni.
Lo ha raggiunto per salutarlo, per passare qualche ora con lui, per celebrare insieme la messa, mentre si avvicinava l'anniversario del giorno in cui furono ordinati insieme, il 29 giugno 1951. I due fratelli avevano in comune il sacerdozio e l'amore per la musica, la grande musica tedesca. Tra loro c'era un grande legame umano e spirituale: "suonavano il piano a quattro mani". Da vescovo porto con me due esperienze meravigliose. La prima l'aver accolto George il 18 agosto del 2009 a Sulmona. Ricordo le sue semplici e commosse parole: "Sono grato a tutti voi di questo benvenuto caloroso e per me commovente… io sono soltanto un anziano e umile sacerdote ed è per questo motivo che accolgo la vostra gentile accoglienza come segno di benevolenza verso mio fratello, il Papa, pregando per la sua missione… Sono passato qui nel 1944 solo per qualche ora, ma ho sempre mantenuto vivo il desiderio di tornarvi per vedervi una città finalmente in pace. Ringrazio il Signore per avermi dato questa possibilità". L'altro momento che porto vivo in me è del 23 ottobre 2014, quando mi recai, portando con me la Cappella Musicale Panphiliana di Sulmona, in visita al papa emerito Benedetto XVI, alla sua residenza al monastero in Vaticano, per un saluto e un breve concerto. In quell'occasione era presente anche George Ratzinger, seduto vicino al fratello Joseph, che si complimentò con la Cappella musicale per l'esecuzione dei brani cantati.
Nonostante le strade diverse intraprese dopo l'ordinazione, il rapporto fraterno tra George e Joseph è rimasto saldo e molto forte, una bella testimonianza per tutti noi. La morte di George è per il Papa emerito un grande dolore per il distacco, ma vissuto nella consapevolezza che la vita umana ha un termine, che è un dono di Dio in cui viviamo, ci muoviamo ed esistiamo come figli e perciò fratelli.
Risuonano vive in noi le parole del Salmo: <<Ecco quanto è buono e quanto è soave che i fratelli vivano insieme!>>.

(nelle foto i due momenti narrati dall'Arcivescovo)

Il Biroccio soc. coop a.r.l. - Uffici panificio pasticceria e punto distribuzione - Via Oberdan, 63 - 60024 Filottrano
Punto vendita: Via Tornazzano, 122 - Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070
Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

Confartigianato Imprese ANCONA - PESARO e URBINO

LO STORICO MERCATINO DI NUMANA

"Riviera Artigiana" giunge alla sua 32esima edizione. *A Marcelli di Numana arriva La Via Maestra*

Confartigianato Ancona – Pesaro e Urbino, in collaborazione con il Comune di Numana e la Regione Marche, raddoppia per l'edizione 2020 la proposta di promozione estiva sul territorio. Il più storico mercatino di artigianato artistico, "Riviera Artigiana", giunto alla sua 32esima edizione, lungo Viale Morelli, sarà accompagnato da "La Via Maestra Emporium Marche" in Piazza Miramare a Marcelli.
"In questa epoca complicata" spiega il Segretario Generale Marco Pierpaoli "la Confartigianato ha voluto raddoppiare l'offerta di promozione nel litorale del Conero, per far conoscere ai turisti l'eccellenza dell'artigianato artistico locale, fiore all'occhiello del nostro territorio."
"L'edizione 2020 di Riviera Artigiana a Numana" rilancia Luca Casagrande, responsabile territoriale di Confartigianato "rappresenta non solo un importante punto di arrivo che segna il 32esimo anno di attività, ma si pone come edizione zero di rilancio post Covid, edizione di speranza di una ripresa e di una normalità di cui la stagione appena partita ha bisogno per rilanciarsi e per accompagnare i turisti verso la riscoperta dei nostri meravigliosi territori attraverso queste opere d'arte, capolavori unici e pezzi di rara fattura."
A Marcelli, una rassegna per raccontare il territorio attraverso i prodotti del migliore artigianato d'arte. Un'esposizione di manufatti di pregio, opera di maestri artigiani marchigiani che partecipano alla "Via Maestra", il progetto di Confartigianato nato per valorizzare e diffondere le eccellenze artigiane del territorio.
"L'iniziativa" aggiunge Sandro Tiberi, Presidente della categoria, "nasce con l'intento di dare spazio e visibilità all'artigianato di qualità, con l'esposizione di oggettistica e pezzi pregiati d'arte, diventando il punto di riferimento per un territorio ricchissimo di antiche tradizioni, da conservare e tutelare nella loro integrità storica."
"Durante la manifestazione", prosegue Stefano Pantaloni, Responsabile dell'Emporium della Via Maestra, "sarà inoltre possibile assistere ad esibizioni di artigiani che daranno prova della loro maestria con le lavorazioni dal vivo di carta, legno, vetro e ceramica, dando vita a prodotti di altissima qualità plasmati da mani sapienti."

UN TETTO ALLA PARROCCHIA DI SIROLO

Sirolo, antico borgo medievale, affacciato sulla sua bellissima baia si trova lungo la riviera adriatica nel verde del Parco Naturale regionale del Conero.
Ed è a Sirolo che prenderà il via tra breve il rifacimento del tetto della Parrocchia di San Nicolò di Bari, grazie allo stanziamento di 15.000 euro della Regione Marche, oltre al contributo dell'8x1000 della Cei e della Fondazione Cariverona.
Una buona notizia per tutti gli abitanti della cittadina ma anche per i numerosi turisti che affollano nei mesi estivi e non solo, la sua baia e che, nelle sere d'estate, si fermano al borgo per goderne un'altra romantica dimensione.

PROVINCIA DI ANCONA

Per la ripresa delle attività didattiche in presenza per l'a. s. 2020-2021, la Provincia di Ancona sta verificando con le dirigenze scolastiche tutte le esigenze legate ai vari provvedimenti emanati a seguito dell'emergenza sanitaria. Tale approfondimento è per adottare soluzioni specifiche per ogni singola sede delle 43 Scuole secondarie di secondo grado, tra Istituti e Licei, della Provincia di Ancona.

Presenza
Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663
Vice Direttore: Carlo Carbonetti
In redazione: Riccardo Vianelli e Cinzia Amicucci
Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong
Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.
Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.
CCP n. 10175602 intestato a Presenza.
BANCOPOSTA: IT 58 O 07601 02600 000010175602
PUBBLICITÀ in proprio.
Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.
Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.
errebi • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)
Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.
Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.
Il quindicinale è associato a
Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP
Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: presenza@diocesi.ancona.it

Privacy – Regolamento (UE) 2016/679 RGPD – Informativa abbonati
Ai sensi degli artt. 13 e ss del RGPD, La informiamo che i Suoi dati personali verranno trattati con modalità informatiche o manuali per l'invio del quindicinale. I suoi dati potranno essere comunicati a terzi incaricati di svolgere o fornire specifici servizi strettamente funzionali all'invio del periodico. I dati non saranno trasferiti al di fuori del territorio dell'Unione Europea e saranno conservati fino all'esaurimento dell'obbligo contrattuale da parte di Presenza di invio del quindicinale.
Per l'esercizio dei diritti di cui agli att. 15-22 del RGPD l'interessato può rivolgersi al Titolare scrivendo a Presenza piazza del Senato, 8 – 60121 Ancona o scrivendo a RPD anche via e-mail all'indirizzo presenza@diocesi.ancona.it. Potrà consultare l'informativa completa sul nostro sito www.diocesi.ancona.it

PRESENZA, tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

ACLI

QUATTORDICESIMA PENSIONATI INPS 2020: REQUISITI E DOMANDE

In arrivo per i pensionati INPS la "quattordicesima" mensilità di pensione: è infatti questo il periodo dell'anno in cui, per la maggior parte degli aventi diritto, l'INPS provvede a pagare automaticamente questa mensilità aggiuntiva, sulla base dei redditi dei pensionati relativi agli anni precedenti. Per chi invece non ha mai ricevuto la quattordicesima INPS, non avendo avuto in passato i requisiti per ottenerla o per altri motivi, ecco le informazioni da sapere per poterne richiedere il pagamento.

Quali pensioni sono interessate all'erogazione della quattordicesima?
La quattordicesima spetta ai titolari delle seguenti tipologie di pensioni:
– Pensione di vecchiaia
– Pensione di anzianità
– Pensione anticipata
– Pensione di invalidità o di inabilità
– Pensione ai superstiti
Non spetta invece sulle prestazioni di natura assistenziale come le invalidità civili, gli assegni sociali, rendite Inail e trattamenti non INPS.

Requisito anagrafico
Il primo requisito importante è quello dell'età anagrafica: hanno diritto alla quattordicesima i pensionati che alla data del 31 luglio 2020 abbiano almeno 64 anni di età.

Requisito reddituale
Per il diritto alla quattordicesima, viene considerato il reddito personale del pensionato – quindi non cumulando anche quello del coniuge – e gli anni di contributi versati prima del pensionamento.
Sono considerate due diverse fasce reddituali determinate sulla base del trattamento minimo mensile che, nel 2020, ammonta a € 515,07.
Domanda
I pensionati che non riceveranno – o non hanno mai ricevuto – la quattordicesima e ritengono di averne diritto, possono verificare i requisiti rivolgendosi agli operatori del Patronato ACLI i quali forniranno l'assistenza ed eventualmente presenteranno la richiesta all'INPS.
Prenota un appuntamento al 071 2070939 e vieni a trovarci.

Limiti di reddito per il diritto alla QUATTORDICESIMA 2020

	1° fascia – Reddito fino a 1,5 volte al trattamento minimo		2° fascia – Reddito fino a 2 volte al trattamento minimo	
Categorie	Limite reddito	**Importo 14°**	Limite reddito	**Importo 14°**
Lav. dipendenti con meno di 15 anni di contributi Lav. autonomi con meno di 18 anni di contributi	fino a 10.043,87	**€ 437,00**	tra 10.144,87 e 13.391,82	**€ 336,00**
	da 10.043,88 fino a 10.144,86	**importo ridotto** in proporzione fino a massimo 10.480,87	Oltre 13.391,82	**importo ridotto** in proporzione fino a massimo 13.727,82
Lav. dipendenti con più di 15 ma meno di 25 anni di contributi Lav. autonomi con più di 18 ma meno di 28 anni di contributi	fino a 10.043,87	**€ 546,00**	tra 10.169,87 e 13.391,82	**€ 420,00**
	da 10.043,88 fino a 10.169,86	**importo ridotto** in proporzione fino a massimo 10.589,87	Oltre 13.391,82	**importo ridotto** in proporzione fino a massimo 13.811,82
Lav. dipendenti con più di 25 anni di contributi Lav. autonomi con più di 28 anni di contributi	fino a 10.043,87	**€ 655,00**	tra 10.043,88 e 10.194,86	**€ 504,00**
	da 10.043,88 fino a 10.194,86	**importo ridotto** in proporzione fino a massimo 10.698,87	Oltre 13.391,82	**importo ridotto** in proporzione fino a massimo 13.895,82

CENTESIMO ANNIVERSARIO DELLA NASCITA DI SAN GIOVANNI PAOLO II

"GIOVANNI PAOLO II IN TERRA ANCONETANA"

Ancona, Sabato 18 - Domenica 19 Luglio 2020

L'Associazione culturale "Ankon nostra", in collaborazione con l'Arcidiocesi di Ancona-Osimo, il Comune di Ancona e l'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Centrale, con il Patrocinio della Regione Marche, con la Partecipazione della Capitaneria di Porto di Ancona - Direzione Marittima delle Marche, le Opere Caritative Francescane e il sostegno di Confartigianato Ancona e Pesaro-Urbino – ANCOS e Copyemme, organizza una serie di iniziative che si articoleranno nel pomeriggio di sabato 18 e domenica 19 luglio con l'inaugurazione di una mostra presso la chiesa di Santa Maria della Piazza che resterà aperta sino a domenica 2 agosto.

Il programma prevede per sabato 18 luglio alle ore 17.30, presso il Molo Wojtyla del porto di Ancona una cerimonia riservata alle autorità: ore 17.30 introdurrà Marcello Bedeschi, Past-President della Fondazione "Giovanni Paolo II per i giovani"; ore 17.30 saluti delle Autorità Portuali: Rodolfo Giampieri Presidente ADSP Mare Adriatico Centrale, Enrico Moretti Comandante del Porto di Ancona - Direzione Marittima delle Marche.

Alle ore 18.30 nel piazzale del duomo, nelle adiacenze della statua di San Giovanni Paolo II, il sindaco di Ancona Valeria Mancinelli procederà alla scopertura di un cartello toponomastico: "Largo San Giovanni Paolo II – Piazzale Duomo".

Immediatamente dopo si aprirà il Convegno all'aperto, nel giardino adiacente all'abside del Duomo di san Ciriaco secondo il seguente programma: Moderatore: Marino Cesaroni direttore del quindicinale diocesano Presenza; 18.45 Saluti delle Autorità: Luca Ceriscioli Presidente della Regione Marche, Valeria Mancinelli Sindaco di Ancona. Marco Pierpaoli Segretario Generale Confartigianato Ancona e Pesaro

– Urbino ANCOS. Ore 19.00 Saluto del Presidente dell'Associazione culturale "Ankon nostra", Daniele Ballanti; 19.05 "Il senso di un centenario" – Sua Ecc. Mons. Angelo Spina, Arcivescovo metropolita di Ancona-Osimo e vice presidente della Conferenza Episcopale Marchigiana; 19.20 "Giovanni Paolo II: tra noi" - Giancarlo Galeazzi, Direttore dell'Ufficio pastorale diocesano per la cultura, docente emerito di filosofia all'Istituto teologico marchigiano e presidente onorario della Società filosofica italiana di Ancona; 19.30 "Ricordando Giovanni Paolo II: sul filo della memoria" - Marcello Bedeschi, Past-Presidente della Fondazione "Giovanni Paolo II per i giovani". 19.40 "Giovanni Paolo II e le Giornate Mondiali della Gioventù" – Sua Ecc. Mons. Renato Boccardo, Arcivescovo di Spoleto-Norcia, già Responsabile Sezione Giovani del Pontificio Consiglio per i Laici; 20.00 "Giovanni Paolo II, i giovani e la caritatevole eredità" - Luca Saracini, Direttore Generale Associazione Opere Caritative Francescane ONLUS e Coordinamento italiano case alloggio HIV/AIDS – CICA; 20.10 "Accoglienza degli anconetani nelle visite pastorali di Giovanni Paolo II" - Vincenzo Varagona, giornalista RAI "sede regionale delle Marche.

Domenica 19 luglio alle ore 10.00 santa messa nella chiesa di Santa Maria della Piazza, celebrata da sua Ecc. Mons. Renato Boccardo e inaugurazione della Mostra Fotografica che resterà aperta sino alle ore 18 del 2 agosto.

Essendo lo spazio del piazzale limitato si consiglia di utilizzare la linea urbana 11, corsa in partenza da Piazza Cavour, angolo Corso Mazzini, alle ore 18.00 (ultima corsa dal Duomo per il centro ore 19.50).

DROGA: COMUNITÀ PAPA GIOVANNI

Giovani comprano droghe da web

"Con la chiusura delle scuole a causa della pandemia, i ragazzi sono rimasti più soli ed esposti ai pericoli del web, divenuto oggi il luogo in cui incontrano, conoscono e comprano sostanze stupefacenti di ogni genere. Mentre in Parlamento si raccolgono firme per rendere più florido il mercato della droga, soffocando così la libertà di tanti ragazzi con nuove forme di schiavitù, il nostro grido di allarme è per una strategia di prevenzione educativa sempre più dimenticata». Giovanni Paolo Ramonda, Presidente della Papa Giovanni XXIII, spiega la preoccupazione della Comunità in occasione della Giornata mondiale della Lotta alla droga del 26 giugno.

«Ormai sono chiare le gravi conseguenze che pandemia e lockdown stanno recando: aumento del livello di stress, aggressività e disturbi del sonno. - continua Ramonda - A questo si aggiunge la sovraesposizione alla rete e le dipendenze comportamentali ad essa legate. Con la conseguenza che stanno cambiando modalità e stili di consumo e approvvigionamento delle droghe. Oggi l'attività di spaccio si è trasferita dalla strada al dark web e ai social network. Chiediamo al Governo e a tutti coloro che hanno responsabilità educative nei confronti delle giovani generazioni, dei loro bisogni educativi, dei loro diritti, della loro dignità di investire nella prevenzione».

La Comunità Papa Giovanni XXIII ha aperto 40 anni fa la prima Comunità terapeutica per il recupero delle persone con dipendenze patologiche. Oggi gestisce 34 Comunità Terapeutiche - 22 in Italia e 12 all'estero - in cui sono accolte oltre 300 persone.

COESIONE E PACE SOCIALE OLTRE L'ORIZZONTE

STRANIERI DI DOVE?

La morte tragica di George Floyd a Minneapolis il 25 maggio ha innescato manifestazioni e proteste antirazziste ovunque, la rabbia e l'indignazione hanno attraversato l'oceano e sono giunte fino a noi.

In alcune città italiane, distanziati e tutti con mascherina, i manifestanti si sono inginocchiati in silenzio per 8 minuti e 46 secondi,

il tempo in cui il poliziotto bianco ignaro del "non respiro" si è sentito legittimato a premere il ginocchio sul collo di Floyd fino a soffocarlo, una visione insopportabile.

É l'ennesimo abuso avvenuto peraltro durante una pandemia che ha ucciso tanti afroamericani, i più poveri e senza assistenza sanitaria. I disordini sociali, la ribellione alle secolari ingiustizie erano prevedibili ma la novità è la partecipazione dei cittadini bianchi risultata più incisiva che in passato.

Un evento, geograficamente lontano, che ha risvegliato l'attenzione ai diritti negati, alle vite "straniere", alle comunità invisibili che sembrano non trovare spazio in alcuna agenda.

Il corpo inerme di Floyd ha riportato alla coscienza altri corpi italianissimi ma non bianchi, insultati, calpestati, maltrattati; stranieri per definizione, ma di dove? Mettendo a parte le numerose e delicate questioni afferenti le proteste, un dibattito importante di identità sociale sembra riproporsi: il milione di "stranieri" di casa nostra di età inferiore a 18 anni, quasi tutti nati in Italia, o arrivati poco dopo la nascita, che si sentono italiani, parlano la nostra lingua e i nostri dialetti, sognano qui il loro futuro, italiani di fatto ma stranieri per legge. Sono sempre "alunni stranieri" per la scuola, la stessa dei nostri figli, sono senza passaporto e non possono studiare o viaggiare all'estero, devono attendere la maggiore età per chiedere il riconoscimento di italiani. Nel frattempo i giovani aspiranti vivono sospesi tra due mondi, ostaggi di una norma obsoleta che trascina un'infinità di ostacoli quotidiani e ogni tentativo di risposta sistematicamente si arena; anche questo è "non respiro". Ai diversamente italiani "tornatene al tuo paese" o "prima gli italiani" scatenano rancore, crisi di identità e di appartenenza; è doloroso sentirsi precario, a tempo, nel luogo dove si è nati. Nello sport una legge recente permette il tesseramento nelle società sportive ma esclude dall'agonismo i non italiani, una sorta di cittadinanza sportiva per favorire l'integrazione, ma non sarebbe più inclusiva una cittadinanza vera? Il nostro paese, tra i fondatori d'Europa è fanalino di coda, il paradosso tutto italiano che non legge la realtà che cambia! Eppure l'Italia avrebbe tutto da guadagnare perché acquisire un'identità italiana vuol dire rendere i ragazzi più forti, vuol dire più coesione e pace sociale fondamentali per il futuro del paese, piaccia o no, ormai plurale sul piano geografico, culturale e religioso.

Luisa Di Gasbarro

caritas

III Convegno della Caritas diocesana

DALLE TESTIMONIANZE RACCOLTE DURANTE LA PANDEMIA UNA LUCE NUOVA PER L'UMANITÀ

di Claudio Grassini

"Ecco io farò nuove tutte le cose". Con questa frase tratta dall'Apocalisse (cap. 21,5), il 27 giugno si è aperto il III Convegno diocesano della Caritas, tenutosi per la prima volta in videoconferenza. Un brano scelto come chiave di lettura "profetica" per ripensare l'eccezionalità di un periodo che, a causa della pandemia, sta attraversando drammaticamente l'esistenza di ognuno di noi, di tutta la comunità, del mondo intero. Un'esperienza che ha toccato tante dimensioni della vita sociale e del nostro impegno pastorale, tanto da suscitare tra i volontari e gli operatori dei servizi di carità, l'esigenza di mettere in comune le riflessioni e le nuove prospettive imposte da tale evento. Un'occasione per comprendere i cambiamenti che si sono prodotti nella società e le risposte che sono necessarie per essere adeguati nelle forme e nei tempi ai compiti ai quali siamo stati chiamati. Ma anche con la necessità di ripartire dall'invito del Signore a rileggere la nostra storia e la nostra realtà di vita alla luce della novità della Pasqua di Resurrezione. Con la stessa prospettiva che ha indicato Papa Francesco quando il 3 aprile - il giorno di Pasqua, in piena quarantena e con già i segni di una sofferenza che avrebbe attraversato vecchie e nuove povertà, solo nella Piazza San Pietro - celebrava la Santa Messa per gridare al mondo che la Chiesa – la comunità santa del popolo - camminava insieme verso quella novità di vita. Durante il Convegno si sono susseguite le testimonianze di un medico dell'ospedale di Torrette (Simone Pizzi, referente della pastorale della salute), delle responsabili del Centro d'Ascolto della Caritas (Fabiola e Stefania), delle coordinatrici della Caritas di Osimo (Donatella e Olimpia). Nei loro interventi hanno trovato eco tanti "Racconti di Pasqua" – come ci ha poi ricordato don Fausto Focosi – nei quali ritrovare i germi di quella speranza nelle cose nuove che guida la nostra fede. Interessante il contributo del medico, in prima linea contro il coronavirus. "Mai come in questo periodo abbiamo scoperto il valore e l'importanza del lavorare insieme, come una squadra, con un grande senso di unità d'intenti, superando ogni minimo contrasto, per il bene del paziente e la salvezza del maggior numero di malati. Un senso di unità e di solidarietà che abbiamo potuto verificare anche tra i pazienti e tra tutti coloro che venivano in contatto con la struttura sanitaria, senza discriminazioni. Questo approccio al paziente ci ha fatto riscoprire il senso autentico della nostra professione e cioè che curare, prima ancora della somministrazione delle medicine, significa farsi carico della persona, portare la persona nel cuore". Un approccio che sicuramente ha aiutato i pazienti a superare il dramma del Covid-19, caratterizzato dalle scarse conoscenze della malattia e dall'isolamento a cui è stato costretto il paziente rispetto ai propri cari. "Un'esperienza drammatica che tuttavia ci ha fatto toccare con mano – prosegue il dott. Pizzi – che anche là dove la malattia ha avuto il sopravvento e la medicina è risultata sconfitta, noi operatori sanitari attraverso la vicinanza e l'affetto potevamo comunque far vincere la persona, la sua dignità. Le testimonianze di gratitudine in questo senso sono state molte". Il Covid-19, infine, ci ha insegnato il senso di una responsabilità personale e collettiva nei confronti delle norme di prevenzione del contagio, nell'assunzione di comportamenti che tutelano la vita di ciascuno di noi. Com'è noto, la Caritas di Ancona-Osimo non è andata in quarantena e, pur chiudendo alcune attività a causa delle norme anti contagio, ha garantito i servizi essenziali. Ce l'hanno ricordato, nel secondo intervento, Fabiola e Stefania, le referenti del Centro d'Ascolto. Ecco in sintesi alcuni dati che indicano il grande lavoro svolto in questo difficile periodo. Sono pervenute moltissime richieste di aiuto e sono stati effettuati circa 250 ascolti, la mensa serale ha confezionato in tre mesi ben 13 mila pasti da asporto, gli Empori della Solidarietà hanno sostenuto i bisogni alimentari di 600 nuclei familiari per un totale di 1600 spese, sono stati consegnati 1200 pasti a domicilio ad anziani non autosufficienti e garantite 400 docce alle persone senza fissa dimora. Tante le persone sconosciute prima d'ora, mai incontrate prima della pandemia, in situazioni di precarietà, irregolarità, senza più un lavoro e una fonte di reddito (badanti, lavoratori occasionali, in nero). Si è trattato spesso di persone che si sono rivolte alla Caritas come estrema soluzione per risolvere le loro necessità immediate, superando spesso il senso di pudore e il timore di essere giudicati. "Un'esperienza – ci confidano Fabiola e Stefania – che ci ha insegnato a condividere il senso di fragilità, anche superando la paura e l'incertezza del momento, soprattutto quando ci siamo messi noi a cercare, seppure telefonicamente, il contatto e la vicinanza con queste persone". Forte il senso di gratitudine degli anziani destinatari dei pasti a domicilio. Negli Empori poi abbiamo scoperto la spontaneità con cui è possibile costruire una relazione di ascolto e vicinanza con gli utenti, in ciò favoriti dal pieno rispetto dell'autonomia e della dignità della persona, della famiglia che si reca al supermercato per fare la spesa quotidiana.
La terza testimonianza è venuta dalla Caritas di Osimo dove la pandemia ha coinciso con una inaspettata resilienza di tutta la comunità ecclesiale e civile, dando prova di una stringente rete di solidarietà. Caritas parrocchiali, associazioni del terzo settore, enti pubblici e privati, istituzioni scolastiche, Comune, singoli cittadini, si sono prodigati per portare sollievo alle persone in difficoltà. "La Caritas – ci dicono Donatella e Olimpia – ha intercettato questo grande cuore pulsante della comunità, agendo da coordinamento e da collante per tante iniziative benefiche. Un'eredità che ci insegna a guardare e ad ascoltare le manifestazioni dello Spirito che agiscono nella storia di ognuno e di tutta una comunità che scopre il valore di camminare insieme. È l'immagine di una Chiesa in uscita, che va incontro alla gente, ai poveri, alle persone di buona volontà."
Nel concludere questa parte del Convegno don Fausto Focosi è ritornato al senso della Pasqua celebrata quest'anno nel mezzo del lungo lockdown. Un evento celebrato in un periodo di angoscia, di paura, di separazione, di sofferenza, ricordando come proprio dai "Racconti di Pasqua" del dott. Pizzi in ospedale, nelle chiacchere scambiate negli Empori, nei saluti quotidiani agli anziani, si sono rigenerati gli atteggiamenti, è rinata la vita, sono scaturite nuove forme di prossimità. Ecco allora il tema del convegno che – come ci ha ricordato Mons. Angelo Spina - riemerge per animare la speranza del cristiano. La carità è la risposta all'amore di Dio. Trova il suo autentico significato se discende dalla comunione con Lui e con i fratelli.
Il Convegno è terminato con una riflessione di Simone Breccia, direttore della Caritas, che ha ricordato le tante iniziative che sono state interrotte a causa della quarantena. Soprattutto nel settore della formazione dei volontari. Sarà importante riprendere questo cammino, a cominciare dal lavoro sul territorio, con i parroci e le Caritas parrocchiali. Le parrocchie infatti, anche in questo periodo di difficoltà, hanno dimostrato di essere un importante nodo di raccordo con la Caritas diocesana: esse hanno svolto un ruolo essenziale sia per offrire risposte immediate alle situazioni di bisogno, sia per orientare le persone ai servizi della Caritas diocesana, garantendo una rete di solidarietà. Un impegno per rafforzare la rete della comunità e rendere il servizio di animazione alla carità ancora più diffuso.

*I **volontari del gruppo UNITALSI di Falconara Marittima** ringraziano tutti coloro che con la loro generosità e sensibilità hanno permesso, anche quest'anno, di portare a termine un progetto a favore dei nostri amici, in questo caso "I mitici ragazzi dell'Istituto Bignamini di Falconara". Con il ricavato della vendita dei lavori di cucito eseguiti dalle nostre più esperte volontarie e dei dolcetti di cioccolato offerti a Natale e Pasqua siamo riusciti a donare all'Istituto Bignamini un armadio particolare per conservare farmaci speciali. Quindi un ringraziamento di cuore e un caro saluto a tutti voi che ci volete bene.*

CONOSCERE MEGLIO LA LAUDATO SI'

È disponibile l'esposizione fotografica per conoscere l'enciclica ***Laudato si'*** di Papa Francesco in 12 pannelli a colori di facile allestimento. Con immagini suggestive, esempi e attualizzazioni, la mostra avvicina i visitatori alle buone pratiche per adottare nuovi stili di vita e migliorare la cura della casa comune. In questo anno 2020 in cui siamo particolarmente richiamati alla riflessione su questi temi essa è disponibile presso i Padri Saveriani, per le Parrocchie che volessero richiederla per un periodo da concordare. Con essa P. Franco è disposto a presentare l'enciclica.
Info: sana.gianfranco@hotmail.com

PER UN'INFORMAZIONE PIÙ COMPLETA
www.diocesi.ancona.it
Arcidiocesi di Ancona-Osimo

MARIA MADRE DAL CUORE RICCO DI AMORE: AIUTACI AD AMARE!

In Cattedrale gli anconetani, con il loro Arcivescovo, implorano la Regina di tutti i Santi

di Riccardo Vianelli

Nessuno avrebbe pensato che una tela, non di mediocre fattura, appesa alla stiva di una galea veneta a protezione contro le tempeste e i predoni del mare sarebbe divenuta la cara immagine della Regina di tutti i Santi.
Ben altre tempeste l'avrebbero attesa e dalle quali sarebbe scampata assieme all'intera città di Ancona.
Siamo a festeggiarla da ben 224 anni: sfuggita alle varie pandemie, al fuoco, alle bombe dal mare, ai ladri, ai bombardamenti dal cielo, al terremoto ancora siamo a festeggiarla in questo anno pandemico, sorretti da una speranza che mettiamo sotto la sua infinita protezione.

Tante persone in Cattedrale seguendo i protocolli

È il giorno della sua festa, dopo che nei giorni precedenti tanti anconetani, giovani e anziani, sono saliti a S. Ciriaco chi per partecipare alla S. Messa delle 6, chi, sul far della sera, per ascoltare le profonde riflessioni del Rettore don Nava su alcune delle sette allegrezze di Maria (riportate in altra pagina).
Appuntamenti per preparare spiritualmente la grande festa della Regina di tutti i Santi.
Una ricorrenza certamente … in maschera, a causa del covid-19, che non ha sminuito assolutamente la devozione, il raccoglimento di tante persone per onorare e ringraziare Maria della sua presenza e protezione.
Con l'Arcivescovo Spina, che ha presieduto la solenne celebrazione eucaristica, assieme al Rettore della Cattedrale don Giuliano Nava, con don Sauro e padre Sandro Barchiesi, don Marco Morosetti e don Alessio Orazi.

La corale

Maria donna di fede aiutaci a credere!

Davanti all'Assemblea, mons. Angelo ha ricordato come sia giunta ad Ancona l'immagine e soprattutto quel momento miracoloso avvenuto il 25 giugno del 1796 che coinvolse, secondo tradizione, Napoleone Bonaparte.
Nel suo messaggio ha ricordato come Maria abbia gli occhi del cuore rivolti a Dio, nonostante Dio le avesse sconvolto i piani. Per questo il suo esempio può aiutarci quando le situazioni di vita si fanno pesanti e quando non si riesce a comprendere il perché ci capitino, la nostra Madre dall'animo forte di fede ci aiuti a credere!

Maria donna di speranza aiutaci a sperare!

Maria è la donna ricca di speranza scorgendo la luce della Resurrezione anche sotto la Croce. La speranza di Maria può diventare la nostra: credere nella vita, facendo scelte positive, scoprire la dimensione spirituale del vivere.
Maria è lo scrigno dell'Amore, disponibile, pronta con il suo "sì" alla Vita "permettendo" a Dio di entrare nel mondo, e farsi nostro fratello.
L'amore, quello vero, ci apre alla non discriminazione, all'attenzione sollecita ai bisogni degli altri. Per questo l'Amore di Maria si è espresso nella quotidianità di una vita semplice, ma misteriosamente innestata nel progetto divino.

La comunione

Madre dal cuore ricco di amore: aiutaci ad amare!

Infine quello sguardo di Maria che rivolto a Dio, è rivolto anche a noi. Nella "Salve Regina" la si invoca: "Volgi a noi quegli occhi misericordiosi e mostraci dopo questo esilio Gesù, il frutto benedetto del tuo seno." Conquistati dal suo sguardo si può veramente cambiare il nostro atteggiamento verso il prossimo; sguardo che a volte si incupisce per il lavoro, la stanchezza… provando fastidio e indifferenza.
Maria ci invita a guardare a Gesù che guarisce la "miopia" che non ci fa vedere i bisogni di coloro che ci stanno vicino e la "presbiopia" che si perde nei dettagli.

Maria sostienici nel cammino della santità

L'Arcivescovo ha terminato il suo messaggio ricordando che davanti all'immagine di Maria dobbiamo chiedere di sostenerci nel cammino alla santità, ritrovando serenità, fiducia e coraggio, riscoprendo la fraternità attraverso il dono di uno sguardo che guarisce, rivelando attenzione e tenerezza.
Al termine della S. Messa mons. Spina si è recato in processione all'altare del Vanvitelli dove, davanti all'immagine della "Madonna del Duomo", ha recitato una preghiera chiedendo la sua protezione per la città di Ancona.

I fedeli

SE MARIA ENTRA NELLA VITA

Meditazioni in Cattedrale proposte dal Rettore don Giuliano Nava

In preparazione della festività della Madonna Regina di tutti i Santi, per la lodevole iniziativa del Rettore della Cattedrale don Giuliano Nava, sono state proposte quattro serate di riflessione e preghiera celebrando la Compieta, preghiera conclusiva dell'Ufficio liturgico quotidiano.

Don Giuliano Nava

Dal 22 al 25 giugno, dalle 20,30 alle 21,00 circa, l'appuntamento fissato per tutti quei fedeli che, sul calar della sera, sono saliti al Duomo per ascoltare parole veramente edificanti sulla Madre del Signore.

La vicenda di Maria e la nostra vicenda esistenziale

L'idea – ha spiegato Don Nava - è stata di farsi pellegrini sul passo di una donna che ha segnato i solchi del tempo con quel suo incedere leggero, quasi impercettibile, ma che ha cambiato profondamente il senso della storia.
Si è partiti da una pratica devozionale di matrice francescana – le sette allegrezze di Maria – avvicinandoci con particolare attenzione ai testi biblici relativi alla vicenda di Maria, scegliendone quattro come consentiva il tempo della iniziativa.
Lo scopo è stato quello di permettere un confronto tra il testo e la nostra vicenda esistenziale. Ne sono nate quelle che chiamerei «suggestioni di Maria», stimoli dedotti da quella storia e capaci di interrogare e consolare la nostra vita; mostrando così come la vicenda di Maria si affianchi alla nostra condizione di «poveri di Jahvè».

Maria ci insegna nella libertà, a fare spazio alla novità di Dio

Nel Vangelo di Luca (1,26-45) Maria ci insegna la possibilità di stare davanti a Dio con i nostri turbamenti e le nostre domande, ci mostra un'umanità ricca dei movimenti del cuore.
Ci autorizza a stare davanti a Dio con l'intensità dei nostri vissuti emozionali, quali che siano il loro nome e il loro colore; a porre domande e misurare la nostra intelligenza nella comprensione degli eventi; a dilatare il nostro spazio interiore perché ospiti un dialogo ricco, scaldato dalla passione, dalla gioia, dai timori. Ella ci insegna a fare i conti anche con la nostra storia e i nostri progetti per fare spazio nella libertà della nostra umanità alla 'novità di Dio rigustando l'audacia della fede.

Maria guida un cammino che sfocia nel gaudio della speranza

Con la sua regalità in Mt 2,1-12 e soprattutto nel "Magnificat", Maria ha ricordato a noi discepoli che la misericordia è l'ultima parola sulle vicende umane, che le logiche del regno si fanno strada attraverso le contraddizioni e i paradossi della vita, che la nostra esistenza si muove dentro un regno che prende dimora là dove lo si fa entrare e lo si accoglie come 'buona notizia' che vince la morte.

La Madre di tutti i santi

Che mentre camminiamo sulle strade polverose e accidentate della storia, e su di esse giochiamo la vita, le energie, i talenti, tutte le risorse che il Padre ci ha dato per custodire il creato e umanizzare le relazioni, il nostro sguardo sa scorgere l'orizzonte ultimo, non come fuga in avanti per sfuggire alla fatica dell'oggi, ma come premessa che ci viene incontro perché della storia manifesti il realizzarsi del regno che viene.
Maria è stata ed è la guida di un cammino nell'audacia e nell'esultanza, che merita il coraggio dell'inizio e la fatica del percorso perché sfocia, quasi impercettibilmente, nel gaudio della speranza.
Musiche liturgiche, presentate all'organo dal Maestro Carlo Salucci, hanno preceduto le meditazioni e i brevi esami di coscienza che al termine Don Nava ha proposto ai fedeli.

R. V.

"GLI OPERAI SONO POCHI, MA LA MESSE È MOLTA"

L'età media dei nostri sacerdoti è di 66 anni, il 51% ha più di 70 anni

In seguito alla scomparsa di alcuni sacerdoti ed alla rinuncia di altri, Mons. Arcivescovo è giunto nella determinazione di conferire e redistribuire incarichi che sono già effettivi dal primo luglio scorso.
Don Vincenzo Baiocco, rinuncia alla parrocchia di San Biagio in Osimo. Don Michele Montebelli lascia le parrocchie di S. Maria a Nazareth in Agugliano, della B. Vergine Maria in Paterno e Casine di Paterno, di S. Nicolò in Gallignano e viene nominato Amministratore parrocchiale di S. Biagio in Osimo.
Don Fabrizio Mattioli, lascia l'incarico di parroco di San Sabino in Osimo e viene nominato Parroco di S. Maria a Nazareth in Agugliano, della B. Vergine Maria in Paterno e Casine di Paterno. Don Sauro Barchiesi, resta parroco a S. Gaspare del Bufalo in Ancona e viene nominato Amministratore parrocchiale di S. Giuseppe Moscati, sempre, in Ancona. Don Massimiliano Scafi, lascia l'incarico di Vicario Parrocchiale di S. Maria delle Grazie e di S. Francesco di Assisi in Ancona e viene nominato Vicario Parrocchiale di San Gaspare del Bufalo e di San Giuseppe Moscati in Ancona. Don Luca Bottegoni, viene nominato Amministratore parrocchiale di S. Stefano a Montesicuro in Ancona al posto di don Silvano Schiaroli, da poco deceduto, e Amministratore parrocchiale di S. Nicolò di Bari in Gallignano al posto di don Michele Montebelli. Don Ciro Zenobi, rinuncia alla parrocchia di S. Maria Goretti in Falconara e viene nominato Vicario parrocchiale della stessa parrocchia. Don Marco Castellani, lascia l'incarico di Vicario Parrocchiale della parrocchia di San Giuseppe in Falconara, resta Amministratore parrocchiale della Visitazione di Maria a Falconara Alta, e viene nominato Amministratore parrocchiale di S. Maria Goretti in Falconara. Don Franco Marchetti, rinuncia alla parrocchia di S. Maria delle Grazie e di S. Francesco di Assisi e viene nominato Vicario parrocchiale delle stesse. Don Samuele Costantini, lascia la parrocchia di San Giuseppe Moscati e viene nominato Parroco di S. Maria delle Grazie e di S. Francesco di Assisi in Ancona. Don Davide Duca, rinuncia alle parrocchie di Ss. Cosma e Damiano e San Pietro e rimane parroco della parrocchia del Crocifisso in Ancona. Don Alessio Orazi, lascia l'incarico di Vicario parrocchiale della parrocchia Immacolata Conc. della B.V. Maria, di S. Germano, in Camerano e di S. Biagio al Poggio e viene nominato Amministratore parrocchiale delle parrocchie di Ss. Cosma e Damiano e San Pietro in Ancona.
Don Lavij (Giuseppe) Damor, lascia l'incarico di Vicario parrocchiale alla parrocchia di San Paolo in Ancona e viene nominato Vicario parrocchiale della parrocchia Immacolata Conc. Della B.V. Maria, di S. Germano, in Camerano e di S. Biagio al Poggio. Don Aldo Pieroni, resta parroco a Camerano e gli viene affidato come Vicario parrocchiale don Giuseppe Damor e il seminarista Lorenzo Rossini che a novembre verrà ordinato diacono.
Don Isidoro Lucconi, rinuncia alla parrocchia di S. Paolo in Ancona e viene nominato Vicario parrocchiale della stessa. Don Pierluigi Moriconi, resta parroco di San Carlo e viene nominato parroco anche di San Paolo in Ancona. Don Mihajlo Korceba, lascia l'incarico di Vicario parrocchiale della parrocchia Immacolata Conc., della B.V. Maria, di S. Germano, in Camerano e di S. Biagio al Poggio e viene nominato Vicario parrocchiale di S. Paolo in Ancona.

L'età media dei 73 sacerdoti incardinati e residenti nella nostra diocesi, così come sono censiti nell'Agenda Pastorale 2019/2020 è di 66 anni. Questa è la distribuzione per decennio: da 90 a 100 anni, due di cui uno parroco, da 80 a 89 anni, 16 di cui 9 parroci, da 70 a 79 anni, 20 di cui 11 parroci, da 60 a 69 anni, 9 di cui 8 parroci, da 50 a 59 anni, 11 di cui 10 parroci, da 40 a 49 anni, 10 di cui 6 parroci, da 30 a 39 anni, 5 tutti parroci. (Abbiamo assimilato a parroci anche gli amministratori parrocchiali perché alcuni sono l'uno e l'altro).
Secondo una ricerca del prof. Franco Garelli, docente presso l'Università di Torino, a maggio del 2019 erano presenti in Italia 32.036 sacerdoti diocesani; circa un prete ogni 1.900 abitanti circa. Nella nostra diocesi sarebbe uno ogni 2.982 abitanti (il dato potrebbe migliorare inserendo i sacerdoti presenti nelle comunità di religiosi, da noi non censite in questo caso).

In Italia i preti con oltre 80 anni erano il 4.3% del clero del 1990, mentre sono il 16.5% del clero del 2019. Nella nostra diocesi i sacerdoti con oltre 80 anni rappresentano il 24% mentre se calcoliamo la percentuale per gli ultra settantenni siamo al 51%; il dato nazionale è del 36%.

Mons. Vincenzo Baiocco

Lorenzo Rossini

Don Luca Bottegoni

Don Michele Montebelli

Don Fabrizio Mattioli

Don Sauro Barchiesi

Don Massimiliano Scafi

Don Ciro Zenobi

Don Marco Castellani

Don Franco Marchetti

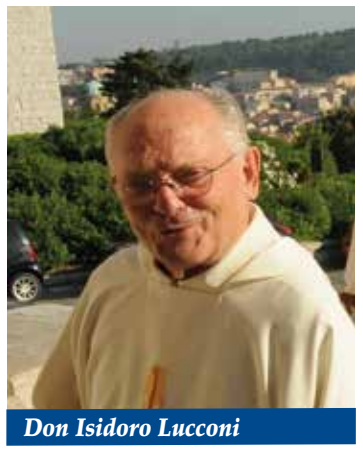
Don Samuele Costantini

Don Davide Duca

Don Alessio Orazi

Don Lavji (Giuseppe) Damor

Don Aldo Pieroni


Don Isidoro Lucconi

Don Pierluigi Moriconi

Don Mihajlo Korceba

SANTI DEI NOSTRI GIORNI

L'ULTIMO FILM DI GIUSEPPE

Per noi che non siamo attori di professione la nostra vita è l'unico ed ultimo film. Per noi che siamo cristiani credenti e praticanti questo film termina con la morte su questa terra. Dopo saremo in un altro mondo: noi speriamo in Paradiso. Ma per guadagnarci un posto vicino a Dio valgono le azioni del film di cui siamo stati protagonisti. Allo stop del regista non c'è la possibilità di girare di nuovo le scene venute male, né alcune di esse possono essere eliminate con il montaggio. Il film è concluso e se a Dio piace saremo con Lui. Se non gli piace saremo lontano da Lui. Non sappiamo quando il regista dirà stop; in alcuni casi si può immaginare che il film potrebbe finire presto. Così è successo a Giuseppe Baldinelli un diciannovenne di Osimo, diplomatosi all'IIS Meucci di Castelfidardo con il massimo dei voti, atleta che lasciava intendere un promettente futuro: nel settembre del 2019 ha vinto, nella competizione di Fermo il suo primo titolo regionale juniores dei 400 ostacoli, con primato personale. Dopo un mese, le analisi cliniche annunciano a Giuseppe che ci sono difficoltà. Si affida alle cure dei sanitari, ma ben presto capisce che il suo film si sta per concludere.

Dopo aver capito che le cure non avevano avuto l'effetto desiderato, continua a pregar con la sua famiglia e con gli amici che lo vanno a trovare, ai quali

chiede di non piangere il giorno del funerale, ma di pensare che lui continuerà a voler bene a tutti e ad aiutarli da dove sarà per l'eternità. Un giorno telefona al nostro Arcivescovo Angelo, invitandolo a casa sua. Mons. Spina lo va a trovare e Giuseppe gli chiede di celebrargli il funerale. Insieme scelgono i canti da fare durante la cerimonia. Dopo pochi giorni, il 19 maggio scorso, il Regista ha detto stop e Giuseppe si lascia guidare da Lui, come sempre. Il 21 maggio, l'Arcivescovo presiede il rito funebre con tanti giovani che rispettano il volere di Giuseppe che è stato e resterà per tutti un esempio di santità.

Nel suo ricordino c'è una sua frase emblematica: "Portami in cielo, o Signore, perché il morire è certamente migliore, stare con te, stare con te". È vero stare con te è migliore, l'ho sempre sentito, ma ora posso dirlo perché vedo tutto l'amore che Dio ha per me. Mai una volta ho dubitato del suo amore perché Dio mi è stato sempre vicino ed ora mi vuole ancora più vicino a lui. Emblematica perché sintetizza in modo significativo il suo carattere, un segno distintivo, una qualità propria venutasi a maturare per effetto di tre espressioni qualificate della nostra comunità, i moderni le chiamerebbero agenzie educative: la famiglia, la parrocchia, la scuola.

Giuseppe è il quarto di cinque figli di una famiglia composta da: Fabio e Marina (genitori), Suor Bernadette, Debora, Sara (sorelle) e Davide (fratello). È cresciuto cristianamente nelle parrocchie della Misericordia e della S. Famiglia, dove ogni giorno si recava a pregare come testimonia don Francesco. Ha acquisito i saperi e le norme comportamentali nell'IIS di Castelfidardo, con insegnanti che al di là delle abilità professionali possiedono grandi doti umane capaci di insegnare a camminare con destrezza e con educazione lungo i sentieri, non sempre agevoli, della vita.

Qualche giorno fa, Fabio mi ha scritto una e-mail: sono il papà di Giuseppe Baldinelli a cui Lei manda periodicamente comunicazioni della rivista Presenza e mi racconta la storia di Giuseppe che ho ripetuto in sintesi. Sono andato a vedere come mai avessi avuto questo contatto e perché risultava tra i collaboratori di Presenza.

Mi sono ricordato di aver conosciuto Giuseppe, nel 2016 quando frequentava la 3a B LSA dell'IIS Meucci di Castelfidardo, nell'ambito della redazione del periodico "Cronache dal Meucci" dove aveva scritto un articolo dal titolo "La ballata ieri e oggi" commentando "Geordie" di Fabrizio de André. Mi colpì molto il fatto che mentre avrebbe potuto affrontare un argomento a lui più congeniale come lo sport, si volle cimentare nel campo musicale. Così iniziai a mandargli nostre notizie lasciandogli la libertà di inviarci qualche sua osservazione o proposta.

Il direttore

LA MEMORIA DELLA CHIESA ITALIANA NEL TEMPO DEL COVID

"Con lo sguardo del Narratore – l'unico che ha il punto di vista finale – ci avviciniamo ai protagonisti, ai nostri fratelli e sorelle, attori accanto a noi della storia di oggi. Sì, perché nessuno è una comparsa nella scena del mondo e la storia di ognuno è aperta a un possibile cambiamento. Anche quando raccontiamo il male, possiamo imparare a lasciare lo spazio alla redenzione, possiamo riconoscere in mezzo al male anche il dinamismo del bene e dargli spazio. Si tratta di fare memoria di ciò che siamo agli occhi di Dio, di testimoniare ciò che lo Spirito scrive nei cuori, di rivelare a ciascuno che la sua storia contiene meraviglie stupende".

Così papa Francesco nel messaggio per la Giornata mondiale delle comunicazioni sociali che abbiamo celebrato nelle settimane scorse.

La pandemia da Covid-19 ha sconvolto pesantemente la vita di tutta l'umanità: anche le nostre comunità cristiane si sono trovate, improvvisamente, a vivere una quotidianità inaspettata ed a cui nessuno era preparato.

La sospensione delle attività parrocchiali e l'impossibilità di essere comunità attorno all'Eucarestia hanno obbligato a ripensare le modalità di una vicinanza che potessero farsi portatrici comunque di Speranza; quella Speranza che deve accompagnare il nostro cammino e di cui, come credenti, siamo sempre chiamati a rispondere a chi ce ne domandi ragione.

Dall'inizio dell'emergenza sono tante le Storie di Speranza nate ogni giorno nelle nostre Chiese locali: un flusso ininterrotto che si è sviluppato dal nord al sud del Paese "senza rumore e megafono" (come ha ricordato il Segretario generale della CEI, mons. Stefano Russo) e che solo in parte è già stato raccontato dai media italiani di ispirazione ecclesiale.

È importante, però, che tutto questo patrimonio non vada perduto e possa costituire riferimento importante per il futuro che stiamo costruendo.

La Conferenza episcopale italiana, attraverso la Segreteria generale e con il coordinamento dell'Ufficio nazionale per le Comunicazioni sociali, ha quindi inteso sostenere concretamente la Federazione italiana dei Settimanali cattolici e l'associazione Corallo in un percorso di raccolta e valorizzazione delle storie che possa contribuire a formare la memoria di come la Chiesa italiana abbia vissuto e stia vivendo il tempo del Covid-19. Lo stile sarà quello del long journalism (Il giornalismo di lunga durata è una branca del giornalismo dedicata ad articoli più lunghi con una maggiore quantità di contenuti. In genere compreso tra 1.000 e 20.000 parole. Gli articoli di lunga durata spesso assumono la forma di saggistica creativa o giornalismo narrativo n. d. d.), tipico del giornalismo americano, favorendo anche la sinergia fra le diverse realtà massmediali (giornali, radio, televisioni…) ove eventualmente esistenti nello stesso territorio.

Si tratta di un importante riconoscimento al ruolo che i media di ispirazione ecclesiale hanno svolto anche in questo periodo: pur fra mille difficoltà, hanno saputo essere "coscienza civile" del Paese e raccontare quell'impegno concreto di prossimità delle nostre comunità, più volte sollecitato anche da papa Francesco nel corso del suo Magistero.

Aderiscono alla Fisc 183 testate diocesane (cartacee, on line, agenzie di stampa) diffuse su tutto il territorio nazionale e all'estero. Il Corallo associa 183 radio e 61 televisioni, 2 Consorzi Radio, 1 Agenzia di informazione. Le storie saranno raccolte e messe a disposizione su una piattaforma che potrà diventare, in questo modo, il luogo dove la Storia si fa memoria del tempo del Covid della Chiesa italiana.

DAGLI UNIVERSITARI DI ANCONA DONATI OLTRE 3500 EURO PER UN PROGETTO DI VIDEO-ASSISTENZA PER IL REPARTO DI PNEUMOLOGIA DELL'AZIENDA OSPEDALIERO UNIVERSITARIA OSPEDALI RIUNITI DI ANCONA

"Universitari (Ri)Uniti per Torrette. Un giovane team di studenti Univpm ha trainato una raccolta fondi destinata alla Fondazione Ospedali Riuniti di Ancona coinvolgendo associazioni studentesche, singoli universitari e l'Università Politecnica delle Marche.

La cifra raccolta è di 3533,37 euro e sarà utilizzata per realizzare un importante e innovativo progetto di video-assistenza per otto posti letto per pazienti in degenza semintensiva, distribuiti su quattro camere di degenza contigue nel reparto di Pneumologia dell'Azienda Ospedaliero Universitaria Ospedali Riuniti di Ancona diretto dal dr. Stefano Gasperini.

"Durante il periodo clou dell'emergenza sanitaria i giovani sono stati spesso paragonati ad un problema: più di una volta i media e le persone comuni parlavano male di noi ragazzi perché incuranti della gravità del Covid-19. Da questa opinione pubblica è nata spontanea l'esigenza di far capire che non è vero che tutti i giovani sottovalutassero i rischi e fossero poco consapevoli della situazione. Con questi presupposti è stata creata una rete solidale tra Associazioni studentesche e culturali e l'Università Politecnica delle Marche – afferma Cosimo Caputo, referente del team Universitari (Ri)Uniti e presidente dell'associazione Jepa – Per la prima volta siamo riusciti a far cooperare tante associazioni del nostro Ateneo per raggiungere insieme uno stesso obiettivo. Ognuno nel suo piccolo è riuscito a dare un contributo e in questo modo siamo riusciti a dare un contributo ed un segnale al nostro territorio e a chi tutti i giorni era in prima linea nei reparti ospedalieri. Abbiamo coinvolto sin da subito la Fondazione Ospedali Riuniti di Ancona nella persona della presidente Marisa Carnevali e del consigliere Giorgio Ascoli, per poter conoscere e poi comunicare un obiettivo concreto da realizzare tutti insieme. Tra le soddisfazioni, oltre a quella della coesione, ci sono i complimenti che abbiamo ricevuto dal rettore Gian Luca Gregori che ha supportato la raccolta fondi anche come Università e ci ha onorato di un suo intervento in video durante la consegna della cifra al direttivo della Fondazione".

Il progetto di video-assistenza che verrà realizzato grazie alla raccolta fondi degli Universitari (Ri)Uniti prevede un centro di controllo che consente all'operatore sanitario di vedere il paziente ed eventualmente interloquire da remoto mediante un parlascolta inserito all'interno della telecamera motorizzata presente in prossimità dei letti dei pazienti. Il modello quindi prevede un presidio di Video Call Center che è inserito in guardiola/sala regia insieme al sistema di monitorizzazione dei parametri vitali degli otto pazienti in semintensiva, distribuiti in quattro camere di degenza. Il paziente avrà una postazione configurata con gli apparati necessari per il monitoraggio della sua patologia e installata presso il suo letto di degenza, unito ad una telecamera personale monitorizzata con possibilità di colloquio da e per la guardiola.

ANIMATORE *LAUDATO SI'*

GIOIA E PACE CON IL CREATO

"Laudato si', mi' Signore, per sora nostra matre Terra". Scriveva così Francesco D'Assisi nel suo Cantico delle Creature, che è una stupenda e sempre attuale lode a Dio, ma allo stesso tempo alla natura e alla vita. Con questa poesia il poverello di Assisi aveva mandato al popolo del tempo un appello, affermando di lodare con gioia e delicatezza tutte le meraviglie che il Creatore ha posto sopra, sotto e intorno a noi. Circa 800 anni dopo, papa Francesco, che nel suo pontificato ha ripreso in tutto e per tutto, a partire dal nome scelto, lo stile di Francesco, scrive l'enciclica Laudato si' per spiegare l'importanza di un'ecologia integrale, in cui la preoccupazione per la natura, l'equità verso i poveri, l'impegno nella società, ma anche la gioia e la pace interiore risultano inseparabili. Nei sei capitoli del suo scritto il Papa sottolinea come la nostra Madre Terra, maltrattata e saccheggiata, richieda una vera e propria "conversione ecologica", affinché l'uomo si assuma la responsabilità di una cura continua per "la cura della casa comune", ricordandoci sempre che siamo custodi e non padroni del nostro globo terrestre. Per essere custodi, ognuno di noi deve metterci del proprio, a partire già dalla tenera età, chiedendoci sempre: che terra lasceremo alle future generazioni? Così bastano semplici gesti quotidiani per dire di voler bene alla terra, senza troppe espressioni di facciata, ma con un impegno silenzioso e concreto. Dagli ultimi rapporti e studi si evince che non abbiamo più tempo da perdere. I processi fisici seguono il loro andamento e non aspettano i negoziati tra i grandi della terra e i nostri temporaggiamenti. Ogni giorno che perdiamo senza voler bene alla terra si rischia di trasformare il male ecologico in un male terminale e incurabile. L'esperto Luca Mercalli a tal proposito scrive così: "Siamo un pezzo di natura, e se questa si degrada anche noi facciamo la stessa fine". Ci deve così essere interconnessione e interdipendenza tra la natura e l'uomo. È necessario lasciare da parte il nostro ego, trasformando il mio in un nostro, entrando così in nuova logica mondiale, di essere compartecipi di un bene che è stato donato a tutti, senza tralasciare nessuno. Infatti proprio nella Laudato Si', il papa ci ricorda come l'impegno da dimostrare nei confronti del creato, includa anche una grande attenzione verso chi è più in difficoltà e per chi vive in situazioni di povertà, oltre che avere per tutti un ugual accesso alle risorse del pianeta. A tal proposito è utile riportare alla mente le parole del Papa che afferma che nel mondo "non ci sono due crisi separate, una ambientale ed un'altra sociale bensì una sola e complessa crisi socio-ambientale". Proprio per questo motivo è fondamentale stabilire "un'amicizia civica" e una solidarietà interculturale, intergenerazionale, per far sì che non ci siano fratture tra tutti gli uomini e le donne delle terra, di qualsiasi età. Per conoscere meglio l'enciclica sopra citata e per riflettere soprattutto su che cosa significa nella nostra società ascoltare "il grido della terra e dei poveri", durante il lockdown ho pensato di partecipare al corso (a distanza) organizzato dal movimento cattolico mondiale per il clima per diventare animatore Laudato Si' nella mia comunità. Sono stati incontri stimolanti e ricchi di contenuti che mi hanno permesso di allargare lo sguardo sui tanti problemi della terra e soprattutto sulle difficoltà delle popolazioni più povere, che soffrono lo sfruttamento delle risorse da parte dei paesi più ricchi. Allora come ricorda tale movimento è necessario "agire con urgenza contro l'ingiustizia del cambiamento climatico e della crisi ecologica, a protezione dei poveri e delle generazioni future", facendo anche tesoro dell'invito di Papa Francesco, che chiama i cattolici, ad accostarsi sempre con gioia al sacramento dell'Eucaristia perché "unisce cielo e terra" e "ci orienta ad essere custodi di tutto il Creato".

Alessandro Rossini

Alessandro Rossini

MOVIMENTO CATTOLICO MONDIALE PER IL CLIMA

ATTESTATO DI RICONOSCIMENTO

Con il presente attestato si riconosce

Alessandro Rossini

COME ANIMATORE LAUDATO SI'

E L'IMPEGNO A FAR VIVERE LA LAUDATO SI' NELLA PROPRIA COMUNITÀ

"Basta un uomo buono perché ci sia speranza!" - Papa Francesco, Laudato si'

TOMAS INSUA, DIRETTORE ESECUTIVO

CECILIA DALL'OGLIO, DIRETTRICE ASSOCIATA PROGRAMMI EUROPEI

ANTONIO CASCHETTO COORDINATORE PROGRAMMI ITALIANI

24 MAGGIO 2020

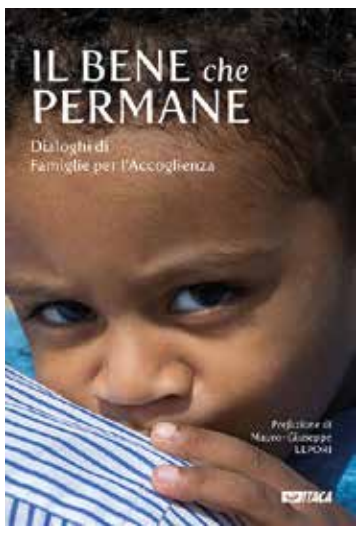
DATA

APPROFONDIMENTI CULTURALI

BENE CHE PERMANE: UN LIBRO PER RAGIONARE SULL'ADOZIONE

Il Bene che permane, dialoghi di famiglie per l'accoglienza, un libro di storie, di testimonianze, di approfondimenti che, in tanti anni di esperienza di Famiglie per l'Accoglienza, ragazzi e adulti hanno vissuto e stanno vivendo.

Venerdì 19 giugno, in video collegamento, c'è stata la presentazione del libro, edito da ITACA, con Luca Sommacal, presidente di Famiglie per l'Accoglienza (associazione di famiglie che condividono l'esperienza dell'accoglienza in particolare con l'affido familiare, l'adozione e il cammino quotidiano con ragazzi disabili), Padre Mauro Lepori, abate generale dell'Ordine cistercense, che ha scritto la prefazione al libro, e Marco Mazzi, che ha curato il libro insieme a Massimo Orselli e Simona Sarti.



Marco Mazzi ha invitato tutti alla lettura di un libro particolare, che racconta, nell'esperienza dell'accoglienza, frammenti di vita in cui il bene in qualche modo ha vinto, in cui rimane desta la speranza, in cui anche il presente merita di essere vissuto.

Il libro è una proposta per tutti, nella consapevolezza che, dopo molti anni di accoglienza e di esperienza in cui tante famiglie hanno aperto le porte delle loro case, la scoperta più grande è stata quella di accorgersi che il bene permane e che dà frutto, magari dopo molti anni, magari in modi imprevisti. Come viene raccontato da un ragazzo "Hanno deciso di affidarmi a una famiglia, quella che poi sarebbe diventata la mia famiglia, ma che per parecchio tempo non ho considerata tale; adesso che sono adulto capisco il bene che mi volevano e mi vogliono, hanno cercato di far sentire a casa un ragazzino che non aveva mai vissuto appieno la parola famiglia". Partendo dal testo e dalla sua lettura si è poi sviluppato il dialogo tra Luca Sommacal e Padre Lepori, per cogliere alcuni contributi fondativi che riguardano tutti e sono per tutti. Del ricco dialogo, con contenuti e indicazioni che richiederebbero uno spazio maggiore, si possono riportare alcune sottolineature.

La prima riguarda la reciprocità dell'accoglienza che, Padre Lepori lega alla prima diffusione del cristianesimo raccontando dell'incontro tra San Pietro e il centurione pagano Cornelio "È impressionante pensare che la diffusione del cristianesimo a tutto il mondo e a tutta la storia ha il suo momento sorgivo in un atto di accoglienza reciproca, in una casa che accoglie e in persone che si lasciano accogliere". E da questo consegue una seconda sottolineatura, la sacralità dell'altro, per cui "Accogliersi, prima che una questione di spazi o azioni, è una questione di sguardo, di stima, di stupore di fronte al valore sacro che si riconosce nell'altro.", e nel libro sono tante le storie che descrivono questa posizione.

Tutto questo nel testo emerge non come "magia immediata, ma come miracolo che cammina pazientemente sui passi del tempo, delle storie di ognuno, delle ferite e delle guarigioni, delle paure e delle consolazioni, del perdersi e del ritrovarsi del percorso di ogni vita". Un'accoglienza raccontata nel libro che domanda pazienza, che domanda tempo, perché "Non si dà spazio all'altro senza donargli la pazienza del tempo perduto. Guai alle strutture, se pur sociali e caritative, anche ecclesiastiche, che offrono spazio senza offrire tempo, il tempo della relazione, il tempo eterno che misteriosamente scorre fra le Persone della Trinità". Ma questo bene che le famiglie donano ai ragazzi, da questi riconosciuto, tanto che gli stessi ragazzi diventano per gli adulti "un'autorevolezza, una capacità di paternità o maternità che viene a coinvolgerli. Si sentono a loro volta rigenerati da coloro che hanno accolto e accompagnato."

Padre Lepori, mosso dalle testimonianze riportate nel libro, ha sottolineato un ultimo aspetto, quello "del ritorno, magari dopo anni di lontananza, di figli adottati ai loro genitori adottivi, un ritorno riconoscente perché finalmente cosciente di quello che hanno ricevuto."

Questa è l'esperienza dell'accoglienza, del bene che si dà, che si riceve e che permane e che nel libro si ritrova e viene rilanciata come esperienza, che rende possibile incontrare e offrire, in ogni circostanza, un abbraccio gratuito.

Il libro è possibile trovarlo in tutte le librerie, mentre sul sito di Famiglie per l'Accoglienza (https://www.famiglieperaccoglienza.it) c'è la possibilità di rivedere l'incontro di presentazione del 19 giugno. Buona lettura.

Massimo Orselli

REGIONE MARCHE

È stata chiusa la misura 17 della Piattaforma 210 - Bonus bici e altri veicoli elettrici. È giunta infatti a esaurimento la somma stanziata dalla Regione di 1,2 milioni di euro, destinati ai cittadini marchigiani maggiorenni che risiedono nei comuni esclusi dal contributo statale (meno di 50 mila abitanti o non capoluogo di provincia, esclusi dall'analogo contributo statale). Sono state 3.518 in totale le domande pervenute e gli uffici regionali hanno già provveduto al pagamento dei primi 100 cittadini, che hanno già visto accreditato il bonus nel loro IBAN. La misura prevedeva il riconoscimento fino al 60 per cento del costo sostenuto e per l'importo massimo di 500 euro. Hanno ricevuto l'accredito sul proprio conto corrente anche i primi 404 beneficiari della Misura 1 – Sostegno alle imprese e agli operatori del settore turismo, che chiuderà alle 23.59 di oggi. Le domande possono essere presentate fino alla scadenza collegandosi a questo link: https://www.regione.marche.it/Piattaforma210/Turismo.

Decreti di liquidazione e mandati di pagamento conclusi anche per i 13 oratori che avevano presentato domanda di contributo con la Misura 28.

Si registrano, nel frattempo le prime 132 richieste di voucher per i turisti marchigiani che hanno scelto di soggiornare per almeno due notti in una provincia della regione diversa da quella di appartenenza (Misura 3).

"LONTANO LONTANO" (ITALIA, 2019)

regia di Gianni Di Gregorio, con Gianni Di Gregorio, Ennio Fantastichini, Giorgio Colangeli, Iris Peynado, Salih Saadin Khalid, Galatea Ranzi, Silvia Gallerano, Francesca Ventura, Roberto Herlitzka, Daphne Scoccia – disponibile in streaming su Raiplay

di Marco Marinelli

Lontano lontano" – quarto film da regista di Gianni Di Gregorio – è un film che parla delle difficoltà economiche, della vecchiaia, della voglia, ma anche della mancanza di coraggio di cambiare. E mostra con garbo, ma stavolta anche con un sottile scatto di rabbia, l'indifferenza verso un'età dove si è sempre più invisibili. Stavolta Gianni Di Gregorio si riserva il ruolo del Professore, un uomo di circa 70 anni, ex insegnante di latino e greco in pensione, che si incontra sempre al bar con il suo amico Giorgetto (Giorgio Colangeli), di professione "pensionato con la minima". Le loro giornate sono spesso monotone. Decidono così, insieme con Attilio (splendido e compianto Ennio Fantastichini, alla sua ultima interpretazione), robivecchi vulcanico, di dare una svolta alla propria esistenza e di andare a vivere all'estero. Per fare questo approfitteranno della consulenza di un amico, un irresistibile Roberto Herlitzka. Ma tutto è destinato a cambiare quando entrano in contatto con il giovane Abu, da poco sbarcato dal mare a sud e voglioso di riprendere la strada per raggiungere in Canada il fratello: figura che resta ai margini del racconto e che tuttavia strada facendo finisce con l'abbracciare vicenda e personaggi risultando ideale cuore dell'insieme. "Lontano lontano" è un film di strada, di luoghi di convivialità con confini ben precisi, interpretato da maschere indolenti, abitanti di una Roma che muovendosi rischia di perdere "l'equilibrio della propria staticità", che messi insieme formano un terzetto irresistibile, indolente e un po' cialtrone, ma con la dignità del romano che vuole cambiare vita, anche se forse sarà la vita che li sorprenderà cambiandoli, sia che rimangano nel loro quartiere sia che partano per l'Atlantico. Terzetto che lungo l'arco del film descrive un microcosmo filmico dalla breve durata, dove non ci sono risaputi litigi, insormontabili incomprensioni, né si adoperano scene madri per districare il racconto. La drammaturgia risulta così il segno di una ispezione e non una cifra di riporto cercata per scatenare risate e facili immedesimazioni. E mostra al tempo stesso una Roma fuori tempo, migliore di quella che è. Con un affetto, un'illusione simile a quella di Jacques Tati prima della modernizzazione.

marco.marinelli397@gmail.com

INSIEME PER LA RIPRESA DELL'EUROPA

"È necessario fare bene, e in fretta", ha affermato la Cancelliera Merkel all'indomani del passaggio di consegne della Presidenza del Consiglio dell'Unione Europea da Zagabria a Berlino, essendo terminato il semestre Croato di presidenza di turno dell'Unione europea: dal 1 luglio sarà il ministro degli esteri tedesco Heiko Maas alla guida del timone della Presidenza.

É opportuno aprire una parentesi, poiché non tutti sanno che il Consiglio dell'Unione è un importante organo decisionale della UE, con potere legislativo, costituito dai ministri dei governi dei 27 Stati membri che discutono e votano le proposte legislative della Commissione Europea; sembra utile aggiungere che non va confuso con il Consiglio Europeo, che abbiamo spesso citato in queste pagine e che è composto dai leader degli Stati membri, ovvero dai Capi di Stato e di Governo dell'Unione. Il Consiglio Europeo non adotta leggi dell'Unione, ma decide le strategie politiche da adottare e le azioni che l'Unione dovrà intraprendere. Il Consiglio dell'Unione Europea è invece organo legislativo con Presidenza di turno e il fatto che il suo timone dal 1 luglio e per i prossimi sei mesi passi alla Germania arricchisce di significato le parole – di cui scrivevamo sopra - della Cancelliera Merkel, durante la videoconferenza-stampa del 2 luglio con la Presidente della Commissione dell'Unione Ursula von der Leyen, che dal canto suo sottolineava come all'apertura del nuovo semestre, a guida tedesca, "l'Europa si trova nella situazione più difficile della sua storia" e che "bisogna fare bene e in fretta", lanciando un allarme: "ogni giorno che perdiamo ci saranno persone che perderanno il lavoro e imprese che chiuderanno". Lo stesso slogan scelto dalla Germania per il suo semestre: "Insieme per la ripresa dell'Europa" rafforza l'idea di un'Europa della solidarietà, e il ministro degli esteri tedesco Heiko Maas, in visita in Italia pochi giorni prima, ha tenuto a ribadire che Germania e Italia hanno il medesimo obiettivo per la ripartenza dell'Europa. Anche il titolare di Berlino Maas ha quindi lasciato intendere che sarà intenso il suo sforzo diplomatico nel portare avanti con urgenza il negoziato sul bilancio e l'intesa definitiva sul Next Generation Ue, anche denominato Recovery Fund, per erogazioni a fondo perduto - già descritto in queste pagine con gli altri strumenti come MES, SURE, BEI. Crediamo, quindi di poter attendere con la massima fiducia la prossima seduta plenaria dei 750 Parlamentari Europei, l'8 luglio prossimo, quando la Cancelliera Merkel presenterà e discuterà il programma della presidenza tedesca al Parlamento Europeo a Bruxelles.

I GIORNI DELLA LEGALITÀ

Da molti anni il 23 Maggio, in coincidenza con l'anniversario della strage di Capaci, celebriamo la Giornata Nazionale della Legalità con tanto di manifestazioni e lenzuola bianche alle finestre: ecco un altro argomento molto caro a chi si occupa di educazione.

Purtroppo se ne parla solo in concomitanza di determinati eventi (vedi sopra) o tramite progetti estemporanei, proposti a macchia di leopardo.

Ma, ancor peggio, spesso il tema viene affrontato solo in ordine ai grandi temi della giustizia o della lotta alla mafia.

Invece si dovrebbe spiegare, quotidianamente e con forza, che la legalità non è qualcosa che riguarda uno sparuto gruppo di persone, non è una questione altra, di diritti e di lotte tra criminali e forze dell'ordine, ma è una faccenda quotidiana che nasce e vive in ogni momento della vita di ciascuno di noi.

Facciamo un esempio… Cosa penseremmo in questo inizio d'estate se ci trovassimo in un ufficio o in un negozio con una persona che indossa la mascherina mentre altre non lo fanno? Cosa faremmo? Riterremmo che il primo è esagerato e sceglieremmo di non indossare la mascherina? Oppure che gli altri sono irresponsabili e che vanno ripresi? O ancora che è meglio lasciar correre…?

Non possiamo che constatare che ognuna di queste ipotesi ha dei sostenitori che spesso si comportano di conseguenza. Inutile dire che a livello educativo questo è un grave problema. Perché ormai siamo abituati ad anteporre l'opinione alla regola, il personalismo alla comunità.

Invece la preoccupazione di chi educa è quella di accompagnare i ragazzi a seguire le regole e le leggi. Il che non significa inchinarsi ciecamente all'obbedienza, ma semplicemente, che il rispetto degli altri è davvero importante (se poi la regola contravviene a principi superiori si può e si deve dissentire e lottare affinché venga rimossa. Anche in modo aspro, anche scegliendo la disobbedienza).

Infine è necessario ribadire e certificare con le proprie azioni che non si può infrangere una regola solo per proprio comodo o tornaconto (mentre lo scrivo mi appare una banalità ma poi mi accorgo che si tratta di un approccio più che praticato).

Quindi più che di celebrazioni altisonanti, avremmo bisogno che tutti tornassero a rispettare le regole. Tutte.

È questo l'unico modo per educare le giovani generazioni al senso e al rispetto della legalità. Perché educare non è spiegare un concetto ma viverlo sulla propria pelle e testimoniarlo, proprio come hanno fatto, a prezzo della propria vita, tanti operatori di giustizia, a partire da Falcone e Borsellino.

Per arrivare a far sì che ogni giorno, d'ora in avanti, sia il 23 di Maggio.

RICOSTRUIRE LA COMUNITÁ / II

COMUNITÀ E CITTÀ

di Giancarlo Galeazzi

Ripartiamo dal fatto che la "comunità" si differenzia dalla "società". La distinzione tra comunità e società avanzata da Ferdinand Tonnies, è stata recentemente ripresa da Zygmunt Bauman, secondo il quale complementarietà e diversità caratterizzano i due concetti. Mentre per Tonnies, la comunità era un concetto arcaico, per cui l'evoluzione storica portava dalla vita in comunità alla vita nella società come totalità impersonale e astratta, per Bauman - scrive nel libro-intervista Communitas. Uguali e diversi nella società liquida del 2013 - "la comunità sopravvive nel locale, nell'ambito in cui si è nati e dove si mantengono i legami forti, gli affetti, la cultura. La società invece è totalizzante, sempre più vasta, incontrollabile e pertanto sconosciuta"; da qui "l'insicurezza e la paura di viverla". Lo stesso Bauman aveva avuto occasione di dire in precedenza nel citato libro Voglia di comunità del 2001, "oggi la comunità è considerata e ricercata come un riparo dalle maree montanti della turbolenza globale, maree originate di norma in luoghi remoti che nessuna località può controllare in prima persona", e aveva precisato che alla comunità apparteniamo in quanto precede la nostra stessa esistenza. Proprio il fatto che sia sempre presente a farci sentire sicuri; non è qualcosa di liquido, fluido, ma al contrario è ciò che non ci abbandona mai e che resta ad aspettarci ogni qualvolta abbiamo bisogno di fare riferimento al luogo di appartenenza. In essa guadagniamo in sicurezza e perdiamo, forse, in libertà, Si configura così come dispositivo di inclusione per chi ne fa parte e, conseguentemente, di esclusione per chi ne resta fuori. Detto questo è da chiarire la trasformazione che subisce oggi la "città", e l'ambivalenza che caratterizza oggi la "comunità", precisando anzitutto che, per i problemi causati dalla globalizzazione, le città sono diventate una sorta di bidoni della spazzatura; da qui il fatto che i cittadini e i loro rappresentanti prendono in carico il compito di trovare soluzioni locali a contraddizioni globali. Indifese dinanzi al vertice globale, le persone tendono a chiudersi in se stesse e in comunità in cui la tendenza a segregare e a escludere si manifesta fortemente. Gli effetti della globalizzazione nel tessuto urbano e di riflesso nel nucleo comunitario sono principalmente due: la omologazione che appiattisce e uniforma il pensiero e il linguaggio e che si esplica tanto a livello economico quanto a livello culturale nella standardizzazione degli stili di vita, e la radicalizzazione delle differenze, la cui più evidente manifestazione si situa sul fronte economico e sociale, ripercuotendosi sulla sfera identitaria della comunità.

Ebbene, in questo contesto la città da tradizionale spazio dell'integrazione sociale e culturale diventa un dispositivo che fa appello all'ideologia del mercato e a una retorica della differenza (etnica, religiosa, linguistica, ecc.) e di conseguenza della sicurezza. Pertanto si tratta di promuovere il passaggio dalla "città in sé" alla "città per sé", sostiene Bauman, il quale come esempio di buona pratica fa riferimento all'esperienza di "Cittàslow", un movimento che promuove uno sviluppo diverso della città, uno sviluppo lento, finalizzato al miglioramento della qualità della vita. "Vivere slow: il controtempo della modernità": così si intitola il Manifesto delle Cittaslow per un nuovo umanesimo dell'essere e dell'abitare, che l'associazione porta avanti e diffonde dal 1999, anno in cui è stata fondata ad Orvieto. L'obiettivo era ed è quello di allargare tale filosofia alle comunità locali e al governo delle città, nella convinzione che il buon vivere si raggiunge rallentando, riscoprendo la propria identità, il territorio e la cultura locale. La sostenibilità è un processo che si raggiunge con la consapevolezza dell'intera comunità abitante, responsabile e attiva, come ha avvertito Carlin Petrini, presidente di Slow Food. E già Henri Lefevbre (nel suo libro Il diritto alla città) aveva affermato che "il nostro principale compito politico consiste nell'immaginare e ricostruire un modello di città completamente diverso dall'orribile mostro che il capitale globale e urbano produce incessantemente.

Comunità e crisi

Siamo dunque in presenza di una crisi della città. Vi ha richiamato l'attenzione Franco Riva in un saggio del 2005 intitolato "La città e i volti". Secondo il filosofo della "Cattolica" bisogna prendere coscienza della crisi della città che è da vedere nel fatto che "la città non è di tutti", e "la crisi della città si può forse riassumere, in modo simbolico, nell'incapacità di essere-casa. Senza casa non si abita nella città, alla città non si appartiene, se non come consumatori che si consumano a loro volta. La città, casa del consumo". Di fronte a questa crisi si prospettano due possibilità. Per la prima "l'apertura della città può essere intesa come una specie di contenitore anonimo, garantito per tutti, ma in modo formale, neutro" ovvero come contenitore per "gruppi amicali e ristretti". La seconda possibilità costituisce una effettiva alternativa, in quanto ritiene che la città possa essere di tutti. Ma "la città sarà di tutti a due condizioni gemelle: se è una città per tutti e se è una città partecipata da tutti". In primo luogo, "la città di tutti è una città per tutti, dove ognuno sia davvero accolto, e trovi finalmente un posto, il suo posto, nella città". In secondo luogo, "la città di tutti è anche una città partecipata" da tutti. "La città di tutti accoglie per promuovere una partecipazione corale", all'insegna di un "progetto di accoglienza, di non esclusione". Proprio "nell'accoglienza e nella partecipazione di tutti si realizza il profilo universale della città. (…) La vocazione universale della città è il contrario della omologazione, perché la città è molteplicità, diversità; la città è accoglienza". Da qui la messa in evidenza del rapporto casa-città: "la casa fa sentire di essere città, e la città diventa casa. Il rapporto tra la casa e la città è vitale. La casa radica nella città; e la città si fa casa, accoglienza". Al riguardo ci torna alla mente quanto sessant'anni or sono aveva scritto Giorgio La Pira in un saggio intitolato Le città non possono morire (che si può leggere nella raccolta dal titolo Le città sono vive) dove, affrontando il rapporto che esiste fra la città e la persona umana, aveva affermato che "in una città un posto ci deve essere per tutti: un posto per pregare (la chiesa), un posto per amare (la casa), un posto per lavorare (l'officina), un posto per pensare (la scuola), un posto per guarire (l'ospedale)". E' da precisare che gli elementi essenziali della città - cioè il tempio, la casa, la officina, la scuola, l'ospedale" (cui si potrebbe aggiungere la piazza per confrontarsi e dialogare) - non sono da intendere solo come strutture funzionali e funzionanti, ma (per dirla con Riva) come "luoghi", e "il luogo è, prima di tutto, il pensiero di un'accoglienza: i luoghi misurano l'apertura, la cittadinanza, la partecipazione della città".

Ciò comporta che gli elementi costitutivi della città siano tenuti insieme da questo spirito comunitario, e bisognerebbe distinguere tra "comunità" e "spirito della comunità", perché la prima può ridursi a un "essere con", mentre il secondo esprime un "con essere" (nel senso sopra precisato). Per dirla con il cardinale Martini: bisogna guardarsi dalla "tentazione di gestire la città limitandosi a tenere separate le parti che in essa convivono", perché "così la città muore, e soprattutto muore il suo compito di custode della pienezza dell'umano, per cui essa era nata". Per chiarire la cosa, si può utilizzare l'immagine suggerita dallo stesso Riva, il quale ha paragonato la città a una collana di perle, che, se si spezza, perde la sua bellezza, perché ogni perla va per conto proprio: al posto della collana si vedono allora grani isolati, che non hanno più senso. La collana spezzata (questo il titolo del libro di Riva) è la metafora per indicare la disarticolazione e il frantumarsi impercettibile dei fondamentali della vita comune (identificati da Riva con la testimonianza e l'accoglienza, i luoghi e la democrazia, la partecipazione e la responsabilità, la speranza e la profezia). Bisogna allora fare i conti con un duplice rischio che la comunità può correre: quello di sovrapporre il proprio protagonismo alla testimonianza per la verità e l'accoglienza, e quello di rimanere indecisa tra la condanna e la complicità nei confronti della città degli uomini. Quando ciò accade, la collana si spezza e le perle rotolano per proprio conto, cioè (fuor di metafora) la convivenza perde la sua connotazione comunitaria.

COLDIRETTI MARCHE, TREBBIATURA 2020 AL VIA: QUALITÀ E QUANTITÀ PER GRANO E ORZO

Meglio del previsto e qualità che raggiunge punte di eccellenza. Sono le prime stime degli agricoltori marchigiani alle prese, dall'inizio della settimana, con la trebbiatura. I conti si faranno alla fine ma già fin da ora è possibile stimare una qualità per il grano duro che oscilla tra il buono e l'ottimo. Merito delle piogge. L'inverno siccitoso e troppo mite aveva fatto preoccupare per un anticipo di almeno 15 giorni sulla maturazione delle spighe. Poi sono arrivate le precipitazioni abbondanti e, salvo le zone dove la grandine si è abbattuta con violenza portando distruzione (anche il 100% in qualche caso), le coltivazione ne hanno beneficiato. "La filiera del cereale è protagonista nel nostro territorio per storicità e per capacità tenica e imprenditoriale dei nostri agricoltori - spiega Maria Letizia Gardoni, presidente di Coldiretti Marche - Negli anni si è saputo investire per aggiungere alla coltura ulteriore valore tramite processi di trasformazione e commercializzazione". La previsione parla di un raccolto superiore per quantità rispetto a quella dello scorso anno. Nel 2019 la produzione aveva superato i 4,3 milioni di quintali (- 5% rispetto all'anno precedente) con le province di Ancona e Macerata a rappresentare, secondo un'analisi di Coldiretti Marche su dati Istat, circa il 79% del totale regionale. Cifre che confermano le Marche sul podio nazionale delle regioni cerealicole, terza per quantità di produzione dietro a Puglia e Sicilia. Ottime notizie anche dai campi di orzo per qualità e rese davvero buone, superiori a quelle già notevoli dello scorso anno. Anche in questo settore la nostra regione si conferma particolarmente vocata con quasi 17mila ettari di coltivazioni e circa 769mila quintali di produzione (Istat 2019) con Macerata leader indiscussa (405 quintali) davanti a Fermo (115mila quintali).

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

A MARCO

Riteniamo doveroso da parte nostra onorare la memoria di nostro cugino, fratello, amico.
Marco era un ragazzo dal cuore grande, gentile e carino con tutti, solare, gioioso, pieno di vita, non conosceva malizia né cattiveria, un ragazzo dall'animo puro, un vero angelo. Marco amava la vita, continuamente ci faceva discorsi profondi sulla vita e sul raggiungere con determinazione i propri obiettivi. Marco era una persona altruista e generosa, amava perdutamente la sua famiglia, avrebbe fatto di tutto per noi e non ci avrebbe mai dato volutamente un dolore così immenso, se ci vedeva tristi lui era più triste di noi e cercava sempre di darci forza e coraggio.
Qualche improbabile "giornalista" l'ha descritto come un depresso, ma non era per niente così, anzi, era pieno di vita e sfidiamo chiunque lo conoscesse a dire il contrario di quello che stiamo dicendo. Purtroppo è stata data troppo frettolosamente scontata la sua morte come suicidio, perché non conoscendolo si è ritenuto che avesse dei problemi esistenziali dovuti all'incidente di 7 anni fa. Vorremmo ricordare a "tutti" che la morte non è dovuta soltanto a omicidio, suicidio o cause naturali ma anche da "cause accidentali", tanto che il medico legale intervenuto alla presenza di noi familiari

Marco Cirilli

abbia accertato che si è trattato di "morte per caduta accidentale".
Marco si sentiva miracolato da quell'incidente, si sentiva forte per averlo superato e sapeva che faceva parte della sua vita tanto che qualche giorno fa diceva di volerne scrivere un libro. Ha sempre affrontato ogni problema con coraggio e se ci vedeva preoccupati era il primo a darci forza e farci stare tranquilli. Non voleva assolutamente vederci soffrire per qualsiasi motivo ed era sempre pronto ad aiutare, per lui la felicità della famiglia era la priorità. La settimana scorsa si era sottoposto ad un intervento ed era strafelice che tutto fosse andato bene e progettava un nuovo capitolo della sua vita con tante cose da fare per il futuro insieme a noi.
Marco aveva una voglia di vivere e una forza che hanno pochi uomini su questa terra, lui era un vero guerriero. Nonostante le tante difficoltà che gli ha riservato la vita non si è mai arreso e ha sempre lottato a testa alta con gioia e speranza. Purtroppo subdolamente lo hanno fatto passare per uno che si è arreso anche se qualunque morte è degna di rispetto: avremmo preferito il silenzio rispettoso, non le menzogne. Chiunque lo avesse conosciuto sa chi era e sa quanto amasse la vita e per noi resterà sempre un vincitore ed un esempio di vita. Ognuno di noi ha il compito e la responsabilità di onorare la sua memoria per come era veramente.
Ora riposa in cielo, aspettaci, stacci vicino e continua a trasmetterci quella voglia di vivere come solo tu sapevi fare. Ci riabbracceremo. Resterai sempre nella parte migliore dei nostri cuori.

Leonardo, Lorenzo, Federico, Edoardo, Elisa e Stefano

Estate 2020 S Messe nelle chiese della costa

ORARI SERALI ESTIVI

NUMANA: prefestivo 18.00; festivo 8.00-18.00 - [feriale 7.30 - 18.00]

MARCELLI: prefestivo 19.00; festivo 8.30-19.00-**21.15** [feriale 19.00]

MARCELLI/ Svarchi: prefestivo 19.00

NUMANA: CAMPING NUMANA BLU **/** CENTRO VACANZE festivo19.00

SIROLO: prefestivo 19.00; festivo 8.00(Centro Pastor. Via Diaz) -11.00 - 19.00 (Centro Pastor. Via Diaz)

COPPO / Sirolo: festivo 9.30

PORTONOVO: festivo 9.30 (chiesa romanica- proprietà privata) dal 1.07.2020 al 31.08.2020

POGGIO: prefestivo 19.00

A N C O N A - CATTEDRALE: festivo 9.00 -10.30- 12.00 -18.00 [feriale 9.00]

A N C O N A (SERALI)

S.GIUSEPPE MOSCATI: festivo all'aperto, sul sagrato **21.15**

SANTA MARIA delle GRAZIE: prefestivo **21.00**

ASPIO – S.GIUSEPPE LAVORATORE: prefestivo **21.00**

VARANO – S.PIETRO MARTIRE: festivo **21.00** (fino al 15.08.2020)

TORRETTE: prefestivo 18.30; festivo 8.00 – 18.30 e **21.00**(campetto oratorio); [feriale 18.30]

COLLEMARINO: prefestivo 19.00; festivo 8.00-19.00; [feriale 18.30; giovedì 8.00]

PALOMBINA NUOVA: prefestivo 17.30; festivo 9.15; [feriale martedì e giovedì 17.30]

F A L C O N A R A:

S.GIUSEPPE: prefestivo19.00; festivo 8.00-9.00 (via Friuli) - 9.30 -19.00
[feriale 8.00 -19.00]

B. VERGINE DEL ROSARIO - *(CENTRO):* prefestivo 18.30; festivo 8.00-12.00-18.30 [feriale 8.00 18.30]

S. ANTONIO DI PADOVA: prefestivo 18.30; festivo 8.00 - 11.30 18.30 21.00 [feriale 7.30 - 18.30]

VISITAZIONE DELLA B.V. MARIA: prefestivo: 19.00; festivo: 19.00 - 21.00 [feriale 19.00 *da lunedì a venerdì*]

S. MARIA GORETTI (quartiere STADIO): prefestivo 18.30; festivo 10.00 - 11.15 - 18.30 [feriale 18.30]

O S I M O (SERALI)

DUOMO: prefestivo 18.30; festivo (luglio-agosto) **21.00**

SACRA FAMIGLIA: festivo: **21.00**, prefestivo 18.30, (feriale 18.30)

Orari completi delle Sante Messe nelle chiese della Diocesi in ***www.diocesiancona.it*** *e sull'* ***App. DinDonDan*** *A cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali*

Agenda pastorale dell'Arcivescovo

Giovedì 9
Udienze

Venerdì 10
Udienze

Sabato 11
10.30 S. Messa a Colle d'Anchise per i 100 anni di Giulia
18.00 S. Messa a Guardialfiera con scrittori e poeti in memoria di De Burgis

Domenica 12
9.30 S. Messa a Offagna

Lunedì 13
Udienze

Martedì 14
Udienze

Mercoledì 15 - Udienze
18.30 S. Messa a Montesicuro e presentazione nuovo Amministratore Parrocchiale

Giovedì 16
Udienze

Venerdì 17
Udienze
18.30 S. Messa a Agugliano e presentazione nuovo Parroco

Sabato 18
Udienze
17.30 Manifestazioni e Convegno su San Giovanni Paolo II cattedrale S. Ciriaco

Domenica 19
10.00 S. Messa S. Maria della Piazza e apertura mostra fotografica su S. Giovanni Paolo II
21.00 S. Messa parr. San Giuseppe Moscati e presentazione nuovo Amministratore parr.

Lunedì 20
Udienze

Martedì 21
Udienze

Mercoledì 22
Udienze

Giovedì 23
Udienze

L'agenda viene rivista in base al sopravvenire degli impegni. L'edizione più aggiornata è quella che trovate in www.diocesi.ancona.it

Simone Breccia

Anna Bertini

Il direttore della Caritas diocesana Simone Breccia e la nostra collaboratrice Anna Bertini, il 4 luglio scorso hanno conseguito la Laurea in Scienze religiose. Anna aggiunge questa Laurea a quella in Scienze della comunicazione. Ad ambedue gli auguri più sinceri, dell'Arcivescovo, del Vicario generale, del direttore, dei collaboratori e di tutti gli amici di Presenza.

Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere

soluzioni assicurative intelligenti *dal 1968*

CAPOGROSSI ASSICURAZIONI 50

SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
Agente Generale di Ancona
Dott. Daniele Capogrossi
Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031
Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198
Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639
e-mail info@capogrossi.com

Ankon nostra
associazione culturale

Arcidiocesi di ANCONA - OSIMO

Comune di Ancona

REGIONE MARCHE

Autorità di Sistema Portuale del Mar Adriatico Centrale
Porti di Pesaro, Falconara Marittima, Ancona, S. Benedetto, Pescara, Ortona

copyemme

ANCoS a Confartigianato Persone

Associazione culturale "Ankon nostra"
in collaborazione con Arcidiocesi di Ancona-Osimo, Comune di Ancona e Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Centrale

Con il Patrocinio della Regione Marche

Con la Partecipazione della Capitaneria di Porto di Ancona - Direzione Marittima delle Marche e Opere Caritative Francescane

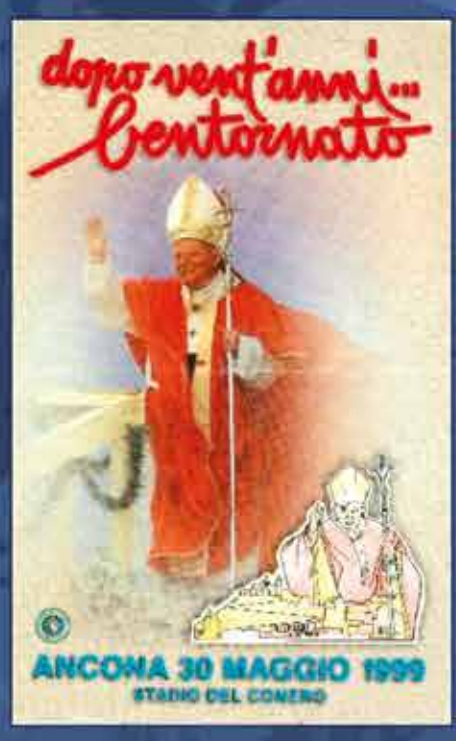
Ed il sostegno di Confartigianato Ancona e Pesaro-Urbino – ANCOS e Copyemme

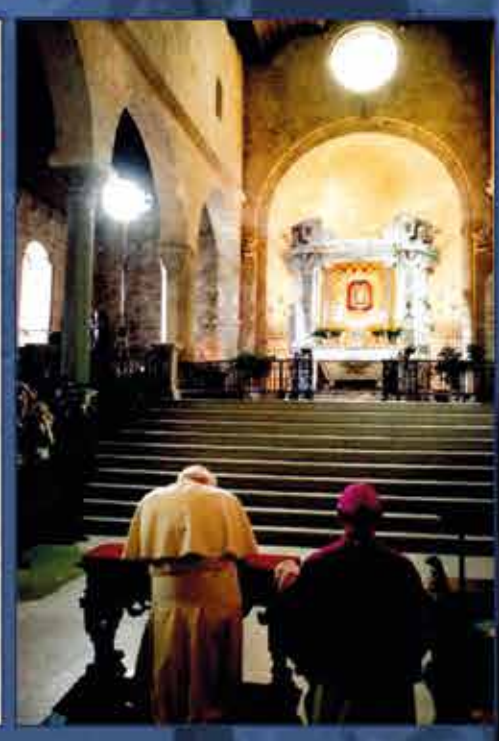
100° ANNIVERSARIO DELLA NASCITA DI SAN GIOVANNI PAOLO II (1920 – 2020)

"GIOVANNI PAOLO II IN TERRA ANCONETANA"

Sabato 18 e Domenica 19 Luglio 2020

- **CERIMONIA AL PORTO**
  Molo Wojtyla – Sabato 18 Luglio ore 17.30
- **POSIZIONAMENTO TARGA TOPOGRAFICA E CONVEGNO**
  Largo San Giovanni Paolo II / Piazzale Duomo – Sabato 18 Luglio ore 18.30
- **MOSTRA FOTOGRAFICA**
  Chiesa Santa Maria della Piazza
  Apertura con S. Messa: Domenica 19 Luglio ore 10.00
  Chiusura Domenica: 2 Agosto ore 18.00





La Cittadinanza è invitata!